

# SOCIETÀ STORICA LOCARNESE NEWSLETTER

Numero 2, 28 giugno 2021

## NUOVO SITO WEB!

Tra i vari progetti che stiamo realizzando per mantenerci al passo coi tempi – perché siamo storici solo di nome! – vi è anche un **restyling completo** del nostro vecchio sito web.

Nulla di pretenzioso: si è voluto mantenere un'interfaccia semplice e pulita, con un occhio di riguardo per la consultazione via tablet e smartphone, sempre più frequente.

Il Comitato ringrazia di cuore la signora **Mariana Sargenti**, che ha creato e gestito gratuitamente, con puntualità e tanta disponibilità, il vecchio sito web. Un grazie anche a **Francesca Nessi-Tedaldi** per aver scattato e messo a nostra disposizione la bella fotografia di Piazza Grande a Locarno, in copertina del nuovo sito web.

L'indirizzo rimane quello di sempre:  
[www.societastoricalocarnese.ch](http://www.societastoricalocarnese.ch)

Ci si vede (presto) online!

## E-PERIODICA: IL BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ STORICA LOCARNESE VA ONLINE

Martina Ursoleo-Zamaroni

Gli eventi dell'ultimo anno e mezzo hanno reso ancora più evidente l'importanza di rimanere al passo coi tempi in ambito tecnologico. Dopo le conferenze online e il nuovo sito web, tocca al **Bollettino**.

Il *Bollettino della Società storica locarnese*, con le sue foto e i suoi tanti, interessanti e variegati contributi sulla nostra bella regione esce annualmente da 23 anni. Vi hanno partecipato numerosi autori, per un totale di 24 numeri (nel 2013 uscì anche *Da dominio a dominio. Il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI secolo*), circa 430 articoli e 4250 pagine. Non abbiamo contato le parole...

Al Comitato, da ormai diverso tempo, sembra un vero peccato che tutto questo ben di Dio rimanga confinato nell'analogico, al di qua delle Alpi. Senza contare che la pubblicazione online del Bollettino permetterebbe di far conoscere meglio la nostra Società.

## E-Periodica, la piattaforma delle riviste svizzere

Per concretizzare questo progetto, si è scelto di collaborare con la Biblioteca del Politecnico federale di Zurigo,

promottrice della piattaforma **E-Periodica** ([e-periodica.ch](http://e-periodica.ch)). E-Periodica è una banca dati digitale, online dal 2007, che mette a disposizione del pubblico, gratuitamente e senza pubblicità, centinaia di riviste svizzere. Dall'economia, alla matematica, passando per l'architettura, l'arte, la letteratura, la filosofia, le scienze sociali, la religione e per tante altre pubblicazioni di carattere scientifico e no. Vi si trovano riviste dalla seconda metà del XVIII secolo a oggi, per un totale di 764 periodici, 873'235 articoli e 8'571'467 pagine, in diverse lingue. La piattaforma integra anche le pubblicazioni della Biblioteca nazionale svizzera, partner del Politecnico nel progetto E-Periodica. Il DigiCenter dell'ateneo zurighese è invece responsabile della digitalizzazione delle riviste e degli altri aspetti tecnici.



Il progetto di E-Periodica inizia tra il 2005-2008, col nome di E-Archiving. Lo scopo allora era quello di digitalizzare, archiviare e rendere disponibili online le pubblicazioni accademiche. Questo primo progetto darà vita alla collaborazione “e-lib.ch” che lancerà a sua volta un secondo progetto, chiamato retro.seals.ch (2008-2013), con la collaborazione della Conferenza universitaria svizzera, del Consiglio dei Politecnici federali e della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l’innovazione. Dal 2013, gestito interamente dal Politecnico di Zurigo. Nel 2015, retro.seals.ch cambia nome in E-Periodica, ricevendo un’interfaccia nuova di zecca attenta all’esigenza sempre più forte di consultazione tramite smartphone e tablet. L’ultimo rinnovo completo dell’infrastruttura e del design risale all’anno scorso, testimone del fatto che E-Periodica viene aggiornata regolarmente per rimanere al passo con l’innovazione tecnologica.<sup>1</sup>

---

*Vi si trovano riviste dalla seconda metà del XVIII secolo a oggi, per un totale di 764 periodici, 873'235 articoli e 8'571'467 pagine, in diverse lingue, attualmente accessibili online.*

---

### 765° rivista

Il numero, ovviamente, è simbolico. Il lavoro di digitalizzazione e pubblicazione su E-Periodica del nostro Bollettino avrà inizio nel corso del 2022. Una volta terminato, la seconda serie del Bollettino (dal 1998 al 2020) sarà interamente consultabile online. Si potranno scaricare gli articoli in PDF e altri formati, sarà possibile fare delle ricerche a testo pieno (come su Google), per autore o titolo. Le pagine potranno essere ingrandite a piacimento per facilitarne la lettura, con l’ausilio della comoda barra di navigazione laterale. Infine, a ogni testo verrà assegnato un suo DOI (Digital Object Identifier), ovvero un identificativo dei documenti elettronici univoco in tutto il mondo che garantirà la perennità delle citazioni. In parole povere, anche se dovesse cambiare l’indirizzo, la citazione non verrà persa nei meandri del web.

Si è deciso di approfittare della possibilità di mettere un “embargo” alla pubblicazione dell’ultimo numero, lasciando ai soci l’esclusiva per un periodo di 2 anni. L’indice sarà invece disponibile immediatamente, in modo da permettere le ricerche preliminari.

### Bello, ma quanto costa?

L’onere finanziario dell’intero progetto è di circa 6’000 franchi, 2’070 dei quali a carico della nostra Società. In novembre 2020, Banca Stato ha deciso di accordarci un contributo di 500 franchi, per il quale il Comitato ringrazia di cuore. La spesa effettiva per la Società storica locarnese si aggira quindi sui **1’600 franchi**. A questi, va aggiunto il canone annuale di 300 franchi per la manutenzione di E-Periodica e la digitalizzazione dell’ultimo numero del Bollettino.

---

1. *About E-Periodica*, e-periodica.ch [https://www.e-periodica.ch/digbib/about1] (consultato il 22.06.2021).

## DALLA DALMAZIA CON AMORE. VIAGGIO DI UNA PERGAMENA.

Rachele Pollini-Widmer

Le pergamene a volte fanno strani viaggi, che a noi restano celati e misteriosi, ma possiamo sapere da dove sono partiti e dove sono arrivati. È quanto accaduto a un **frammento** di una pergamena ritrovata nel fondo dell'ex Comune di **Intragna**, ora Comune di Centovalli (da non confondere con il Comune medievale di Centovalli che raggruppava gli ex Comuni di Palagnedra e Borgnone), depositato all'Archivio di Stato assieme ad altre settanta pergamene e a una ventina di documenti cartacei del XVI-XVIII secolo.

Il frammento di pergamena di 200 x 160 mm è stato tagliato lungo i bordi sinistro, destro e superiore. Si è conservata, in modo frammentaria, la parte finale del documento con la data topica (l'*actum*, cioè il luogo dove fu redatto il documento), i testimoni e la sottoscrizione notarile. Mancano la data e quasi tutti gli elementi contenutistici. Per poterlo inserire cronologicamente nell'elenco delle pergamene si è dunque cercato di individuare il periodo nel quale fu redatto.

### Zara, XV secolo

In mancanza della data, la sottoscrizione notarile permette di definire gli estremi cronologici della sua stesura, in base all'attività del notaio:

*ST Ego Theodorus de Prandino condam Anthonii Ferrarolli pu<blicus> imperiale auctoritate notarius ac civis Vincentie ac notarius iurat<us> Iadre predictis omnibus presens fui et ea rogatus scripsi <...> et presentem signumque cum nomine meo apposui consuetum in <...> fidem et testimonium premissorum.*

Con non poca difficoltà iniziale, si è scoperto che il documento di Intragna proveniva dalla Dalmazia, nell'attuale Croazia. Il notaio **Teodoro de Prandino** del fu Antonio Ferrarolli, cittadino di Vicenza, fu attivo nella città di **Zara**, la medievale "Iadre", tra il 1403 e il 1441. Fortunatamente l'attività dei notai in Dalmazia provenienti dalla vicina penisola italiana è ben documentata per il Medioevo e molti studi sono stati messi in rete (alcuni anche in italiano).

La Dalmazia e in particolare alcune città costiere, tra le quali Zara, furono strettamente legate a Venezia. Dopo il dominio bizantino, la regione fu attraversata dalle popolazioni barbariche e attorno all'anno 1000 la città di Zara passò a Venezia. Durante il primo periodo della Repubblica di Venezia, nelle città costiere la pratica notarile era svolta da religiosi, notai locali e stranieri. I notai stranieri, provenienti soprattutto dall'Italia, ottenevano l'autorizzazione alla pratica dalle amministrazioni comunali dalmate, venivano assunti come salariati del Comune nelle funzioni di cancellieri, scrivani e notai comunali e, automaticamente, veniva loro concessa la facoltà di rogare strumenti privati. Con il passaggio al dominio ungherese nel 1358, la situazione non mutò e i notai formati nelle università italiane furono richiesti dai Comuni dalmati per gli intensi scambi commerciali attraverso le coste dell'Adriatico.

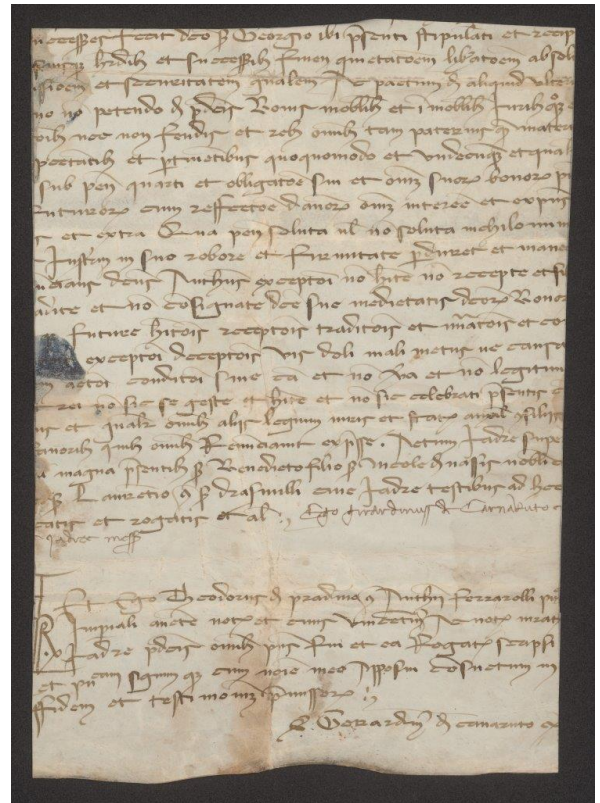
In questo contesto giunse a Zara il notaio vicentino Teodoro de Prandino, che è stato oggetto di ricerca in un articolo di Branka Grbavac, *Un contributo allo studio della biografia del notaio di Zara Teodoro de Prandino di Vicenza* (2017)<sup>2</sup>.

Il testo, tradotto per sommi capi, è molto interessante poiché la ricercatrice non si è soffermata all'attività professionale ma ha esteso le indagini alla vita privata di Teodoro de Prandino e ha pubblicato la trascrizione del suo testamento. L'articolo si conclude con alcune immagini di documenti redatti dal nostro, tra i quali spicca il dettaglio della sottoscrizione notarile, che permette di confrontare la grafia e il tabellionato di Teodoro de Prandino col frammento di pergamena rinvenuto ad Intragna.

### Teodoro de Prandino del fu Antonio Ferraroli

Secondo Branka Grbavac, Teodoro de Prandino giunse a Zara attorno al 1403 come **notaio forestiero** assunto dal Comune. Lavorò al fianco del notaio Vannes Bernardov da Fermo (originario di Fermo) nelle controversie civili e nel corso del 1404 lo sostituì. Teodoro fu notaio del Comune, cancelliere, a più riprese giudice in seno alla *Curia consulum et maris*, attivo presso un altro notaio, nonché scriba del Capitolo di Zara (*locus credibilis*) assieme al collega Ivan de Trottis (Giovanni de Trotti di Alessandria). Teodoro poté svolgere tutte queste mansioni nel corso della sua vita poiché con il passare degli anni ottenne la cittadinanza di Zara, diventando a pieno titolo membro della comunità. L'autrice non ha potuto stabilire se avesse ottenuto anche lo status di nobile, ma apparteneva certamente agli intellettuali locali e pare che il fratello rimasto a Vicenza fosse un farmacista.

Teodoro si sposò a Zara con Caterina, figlia del mercante di stoffe Toman del fu Giorgio, appartenente alla cerchia abbiente della città di Zara. Teodoro assistette Toman nei suoi commerci, partecipò all'attività del suocero e, alla sua morte, la rilevò. Altri documenti notarili di compravendite, menzionati da Branka Grbavac, dimostrano che Teodoro era proprietario di diversi immobili e case a Zara, come pure nei dintorni della città e alcuni di questi erano dati in affitto.



Il frammento d'Intragna (Archivio di Stato, 2021)

2. Branka Grbavac, *Prilog proučavanju životopisa zadarskog bilježnika Teodora de Prandina iz Vicenze*, in "Javni bilježnik: Javni bilježnik", vol. 21, n. 44, 2017, pp. 47-56.

Il notaio era quindi completamente integrato nella vita sociale e nelle attività commerciali di Zara, ciò lo portò ad essere nominato quale rappresentante legale, arbitro, tutore o esecutore testamentario. Si contraddistinse anche per la fondazione di un ospedale per i poveri (l'Ospizio di S. Maria Maddalena), gestito dalle Terziarie francescane e posto vicino alla chiesa di S. Donato. L'ospedale poté sopravvivere grazie a generose donazioni ereditarie. Nel 1447, Prandino cedette il nosocomio all'Arcivescovo Lovro (Lorenzo) Venier che lo fece demolire immediatamente per motivi urbanistici.

Teodoro de Prandino rimase a Zara tutta la vita e nel 1445 dettò il suo testamento. La moglie, non menzionata, probabilmente morì prima di lui. Non avendo eredi propri, nominò erede universale il falegname Antonio, figlio di Ivan Jurulić, cittadino di Zara, al quale lasciò tutti i suoi beni mobili e immobili. Inoltre, stabilì che il suo corpo venisse seppellito nella chiesa di S. Platone a Zara e che venissero celebrate 40 messe gregoriane.

### Intragna

Il frammento di Intragna fu redatto a Zara nella prima metà del XV secolo e non è possibile ricostruire come sia giunto nelle Centovalli dalla Dalmazia. In alcuni casi, i frammenti di pergamena provenienti da aree geograficamente lontane furono usati come rinforzi o copertine di libri e pertanto seguirono il passaggio di mani assieme ad essi, ma nel nostro caso, il frammento non mostra i segni evidenti di un simile utilizzo. Il suo viaggio rimane quindi un **mistero**.